



LA SICUREZZA DEI PRODOTTI

Indice



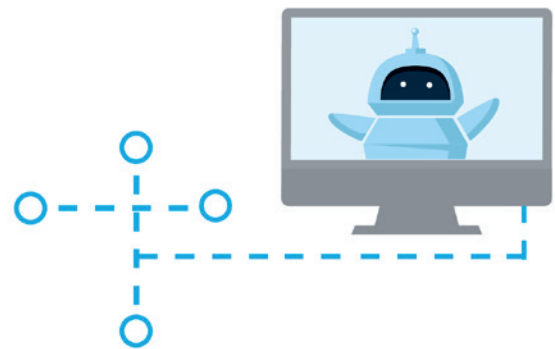
© EKH-Pictures - stock.adobe.com

In primo piano

- 04 Il nuovo regolamento sulla sicurezza dei prodotti
- 06 Dispositivi anticaduta sui carri ferroviari bisarca

Temi

- 08 Tre domande a... Dr. Michael Stephan, responsabile dell'area "Normazione e standardizzazione" presso il DIN
- 09 L'intelligenza artificiale a supporto della sicurezza sul lavoro – Studio dell'INRS
- 11 Approvata dagli enti di prevenzione di diversi Paesi una posizione sulla normazione
- 12 ANEC: voce europea dei consumatori nel settore della normazione



© INRS



© OceanProd - stock.adobe.com

14 In breve

- Consultazione sulla revisione del regolamento UE sulla normazione
- Cracovia 2024: 8a conferenza EUROSHNET
- Nuova responsabile della rappresentanza europea della KAN a Bruxelles
- Nuovo direttore dell'EU-OSHA
- Pubblicazioni

15 Eventi

Ultimi aggiornamenti:



www.kan.de



[KAN_Arbeitsschutz_Normung](https://www.instagram.com/KAN_Arbeitsschutz_Normung)



[Kommission Arbeitsschutz und Normung \(KAN\)](https://www.linkedin.com/company/kommission-arbeitsschutz-und-normung)



[KAN – Kommission Arbeitsschutz und Normung](https://www.facebook.com/KAN-Kommission-Arbeitsschutz-und-Normung)

**Benjamin Pfalz**

Presidente della KAN
IG Metall

La nuova regolamentazione della sicurezza dei prodotti e i suoi effetti sulla prevenzione

I dibattiti dipanatisi attorno alla nuova versione della direttiva sulla sicurezza dei prodotti non sono stati al centro dell'attenzione quanto quelli sul regolamento UE in materia di macchine. Eppure si trattava di fare una serie d'importanti chiarimenti, p. es. circa l'aspetto della modifica sostanziale di un prodotto. Altre aggiunte migliorano poi la sicurezza giuridica, rafforzano i diritti del consumatore e fanno sì che venga tenuto conto dei rischi per la sicurezza legati alle nuove tecnologie. Ora, inoltre, l'obbligo di valutazione della sicurezza e di documentazione vale esplicitamente anche per tutti i prodotti di consumo. Nel complesso gli operatori economici avranno più obblighi. Il nuovo regolamento sulla sicurezza dei prodotti sostituirà la direttiva finora in vigore in data 13 dicembre 2024 e avrà validità immediata.

Benché il regolamento si concentri sui prodotti di consumo, anche la prevenzione trae beneficio dal fatto che per lavorare si usino prodotti sicuri e che le prescrizioni del caso vengano adeguatamente specificate all'interno delle norme. Perché una cosa è certa: in linea con il Nuovo Quadro giuridico, la normazione riveste un ruolo decisivo. Ciò è evidenziato anche dal fatto che un prodotto è da ritenersi sicuro laddove sia conforme alle norme armonizzate oppure ai requisiti di legge nazionali, a patto che questi non violino il diritto europeo.

Onde mantenere un elevato livello di protezione, anche in futuro non si potrà fare a meno del grande impegno finora profuso dagli esperti di prevenzione nel settore della normazione. In quanto piattaforma e partner strategico, la KAN sostiene questo processo, anche e soprattutto a fronte delle nuove condizioni quadro sancite dal regolamento. «

Il nuovo regolamento sulla sicurezza dei prodotti

A decorrere dal 13 dicembre 2024 l'attuale direttiva 2001/95/CE relativa alla sicurezza dei prodotti verrà sostituita dal regolamento sulla sicurezza dei prodotti (UE) 2023/988 del 10 maggio 2023. Trattandosi di un regolamento, il documento non ha bisogno di essere trasposto in diritto nazionale ed è immediatamente applicabile in tutti gli Stati membri.

Il regolamento sulla sicurezza dei prodotti¹ si basa sul Nuovo Quadro Giuridico², che unifica la sorveglianza del mercato, l'accreditamento, la valutazione della conformità e la marcatura CE dei prodotti. Per quanto riguarda definizioni, procedure ed elenchi di obblighi, il dispositivo risulta notevolmente ampliato. Ciò non di meno, la sostanza del diritto europeo in materia di sicurezza dei prodotti rimane invariata.

Campo d'applicazione, definizioni e principio di sicurezza generale

Benché a prima vista l'articolo 2 del regolamento sulla sicurezza dei prodotti sembri suggerire altro, il campo d'applicazione non è cambiato: l'obiettivo dichiarato rimane quello di garantire un alto livello di sicurezza dei consumatori e realizzare un mercato interno senza confini. Nel documento trovano però posto per la prima volta definizioni di concetti come quelli di "rischio", "importatore" e "fornitore di servizi di logistica", che da tempo sono ormai radicati nella normativa europea sui prodotti. A queste si aggiungono le definizioni di vari concetti riguardanti la normazione, p. es. quelli di "norma europea" e di "organizzazione europea di normazione". Rimandando alle definizioni del regolamento europeo sulla normazione, queste creano maggior chiarezza contestualmente all'applicazione. Diversamente da quanto avveniva in passato, ora tutti gli operatori economici sono esplicitamente tenuti a immettere o mettere a disposizione sul mercato esclusivamente prodotti sicuri. Per prodotto si continua a intendere ogni articolo destinato ai consumatori o da questi utilizzato in condizioni ragionevolmente prevedibili.

Valutazione della sicurezza dei prodotti

La procedura di valutazione della sicurezza non è cambiata in modo sostanziale, tuttavia i nuovi articoli 6 e 8 del regolamento la disciplinano in maniera molto più dettagliata. Determinante è innanzitutto la presunzione di conformità di cui all'art. 7, paragrafo 1. In base a quest'ultimo un prodotto è da considerarsi sicuro se conforme alle norme europee applicabili i cui riferimenti sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE – o, in mancanza di dette norme, se soddisfa i requisiti di legge nazionali, a patto che non violino il diritto europeo. Per ragioni di armonizzazione la Commissione europea viene autorizzata a stabilire mediante atti esecutivi quali requisiti di sicurezza specifici debbano essere disciplinati tramite norme europee.

L'articolo 6 elenca inoltre una serie di aspetti da tenere presenti nel quadro della procedura di valutazione. In tal senso rilevanti sono le caratteristiche di cibersicurezza che un prodotto deve possedere per risultare protetto da influenze esterne. A queste si aggiungono le funzionalità evolutive, di apprendimento e predittive del prodotto, ossia l'intelligenza artificiale. Infine, laddove non sia data la presunzione di conformità, ai sensi dell'articolo 8 si può anche continuare a tenere conto di norme e standard subordinati alle leggi.



Obblighi degli operatori economici

Già dalla lunghezza del capo III del regolamento sulla sicurezza dei prodotti s'intuisce che il legislatore europeo era interessato a una disciplina esaustiva. Gli obblighi legali per quel che riguarda la sicurezza dei prodotti continuano a orientarsi al grado di vicinanza dell'operatore economico al prodotto. Primo destinatario di tali obblighi è pertanto il **fabbricante**. Anche chi distribuisce un prodotto con il proprio nome o marchio commerciale è però ritenuto un fabbricante. Per la prima volta il testo stabilisce espressamente che è da considerarsi fabbricante anche colui che apporta una modifica sostanziale al prodotto. Nello stesso tempo viene definito il concetto di modifica.

Il regolamento disciplina anche la figura del **rappresentante autorizzato**, di cui già si parlava nel regolamento sulla vigilanza del mercato. Il suo ruolo viene però modificato attraverso l'introduzione di obblighi supplementari come quello dell'esame della documentazione tecnica. Il fabbricante è tenuto a segnalare alle autorità competenti eventuali incidenti provocati da uno dei suoi prodotti. Importatori e distributori hanno l'obbligo di trasmettergli le informazioni del caso.

Tutti gli operatori economici devono predisporre procedure interne volte a garantire il rispetto degli obblighi loro spettanti (articolo 14). Per alcuni prodotti o categorie di prodotti la Commissione può istituire un sistema di tracciabilità in cui vanno immessi dati che "permettono l'identificazione del prodotto, dei suoi componenti o degli operatori economici coinvolti nella sua catena di fornitura". Questi obblighi interni di valutazione della conformità esistevano già, ma per la vigilanza del mercato non rivestivano un ruolo così centrale. Rafforzano perciò l'impressione che il legislatore europeo punti sempre più a dei sistemi, e non solo a prodotti conformi alla legislazione.

Vendita a distanza, mercati online

Chi mette in vendita un prodotto a distanza deve rendere disponibili i dati di contatto del fabbricante o del responsabile del prodotto, un'immagine dell'articolo in questione e tutte le necessarie avvertenze e informazioni sulla sicurezza. In 12 paragrafi vengono disciplinati in modo esaustivo i nuovi obblighi spettanti ai fornitori di mercati online come da articolo 22 del regolamento sulla sicurezza dei prodotti. Tra detti obblighi figura p. es. l'istituzione di un **punto di contatto** per le autorità di vigilanza del mercato e i consumatori, regole per ordini delle autorità, richiami di prodotti e obblighi di cooperazione.

Vigilanza del mercato

La vigilanza del mercato si orienta al regolamento (UE) 2019/1020, di cui vengono dichiarate applicabili alcune parti. Gli Stati membri continuano a segnalare i prodotti non sicuri tramite il sistema di allarme rapido Safety Gate (ex RAPEX). Viene inoltre istituito il Safety Business Gateway. Quest'ultimo è concepito per consentire una comunicazione agevole tra operatori commerciali e gestori di mercati online da un lato e autorità di vigilanza del mercato e consumatori dall'altro.

Considerazioni finali

La collaborazione a livello europeo tra le varie autorità di vigilanza del mercato nonché tra queste e la Commissione s'intensifica. Ai fini della comunicazione e del coordinamento tra autorità viene istituita una rete per la sicurezza dei consumatori. Per alcuni prodotti o categorie di prodotti, inoltre, sono previste delle misure di controllo coordinate. In caso di rischi per la salute e sicurezza dei consumatori riconducibili a un prodotto anche la Commissione può, di propria iniziativa o dietro iniziativa di uno Stato membro, mettere in campo delle misure – divieti di messa in circolazione compresi – servendosi di atti esecutivi.

Philipp Reusch
Avvocato, partner e
fondatore di reuschlaw
p.reusch@reuschlaw.de

¹ <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2023/988/oj>

² Formato da: regolamento (CE) n. 765/2008, decisione n. 768/2008 e regolamento (UE) 2019/1020

Dispositivi anticaduta sui carri ferroviari bisarca

Per il trasporto di autoveicoli da anni le ferrovie si servono, non da ultimo, di carri ferroviari bisarca aperti a due piani. Durante le operazioni di carico e scarico il personale lavora anche sul piano di carico superiore dei veicoli ferroviari. I parapetti anticaduta di questi ultimi, tuttavia, hanno un'altezza decisamente inferiore a 1,00 m. Il nuovo documento “Fachbereich AKTUELL FBVL-011” è inteso a ridurre ai minimi termini i rischi per i lavoratori e aiutare le imprese coinvolte ad adottare misure anticaduta efficaci.

Per gli addetti alle operazioni di carico e scarico sui carri ferroviari bisarca aperti vi è il rischio di cadute, p. es. quando camminano fiancheggiando gli autoveicoli o installano/rimuovono i dispositivi di fissaggio del carico. Questo rischio risulta dal fatto che il piano di carico superiore si trova a un'altezza di circa 2,6 m rispetto alla superficie di rotolamento dei binari, mentre le funi tese in orizzontale lungo i lati hanno un'altezza di appena 0,6 m rispetto alla superficie di carico calpestabile (vedi illustrazione 1).

Questa scarsa altezza è dovuta al fatto che, ai sensi del regolamento tedesco sulla costruzione e sul funzionamento delle ferrovie, per i movimenti di manovra e le corse dei treni i veicoli ferroviari devono rispettare determinati ingombri. In passato sono stati rifiutati parapetti di altezza superiore per via di possibili errori di utilizzo e degli incalcolabili rischi che ne sarebbero derivati per l'esercizio ferroviario durante la marcia (p. es. qualora il parapetto non fosse stato abbassato prima che il mezzo si mettesse in movimento). Vanno inoltre osservate le disposizioni giuridiche cui è sottoposto l'esercizio ferroviario e che spesso non consentono l'utilizzo d'impianti fissi con dispositivi anticaduta per via delle distanze troppo ridotte tra due binari.

Onde ridurre ai minimi termini il rischio di caduta dei lavoratori, in passato sono state definite delle misure di sicurezza di natura sia organizzativa che aziendale, p. es. il ricorso a personale idoneo e appositamente istruito o l'uso di calzature antiscivolo.

Analisi aggiornata ad avvenuto emendamento delle disposizioni giuridiche

Le operazioni di carico e scarico su carri ferroviari bisarca aperti venivano e vengono tuttora, almeno in parte, eseguite nel rispetto delle disposizioni innanzi menzionate.



Carrello per trasporto auto aperto con due livelli di carico e parapetto alto 60 cm

Da alcune ricerche è emerso che gli autoveicoli costruiti in Europa e che qui vengono caricati su bisarche, negli ultimi 20 anni si sono mediamente allargati di 10 cm e allungati di 20 cm. Le dimensioni dei carri ferroviari bisarca, per contro, sono rimaste invariate. Di conseguenza gli spazi e le distanze a disposizione di chi lavora su di essi si sono ridotti e il rischio di cadute è ulteriormente aumentato.

Dal punto di vista giuridico i veicoli ferroviari sono mezzi di lavoro. Anche i carri ferroviari bisarca rientrano perciò nel campo di applicazione del regolamento sulla sicurezza degli impianti. Nelle regole tecniche per la sicurezza aziendale TRBS2121 “Gefährdung von Beschäftigten durch Absturz – Allgemeine Anforderungen” [Rischio di caduta dei lavoratori – Requisiti generali] viene concretamente illustrato come valutare i rischi e impostare le misure anticaduta. Ciascuna impresa addetta alle operazioni di trasbordo degli autoveicoli è in via di principio tenuta a stabilire delle adeguate misure di sicurezza contro le cadute. La messa in campo di misure di prevenzione è tuttavia resa difficoltosa dal fatto che il trasporto di veicoli vede coinvolte, direttamente o indirettamente, varie imprese. Tra queste figurano p. es. i costruttori di veicoli ferroviari, gli operatori dei binari ferroviari, le imprese di trasporto ferroviario, gli speditori dei veicoli, gli operatori dei terminali e i subappaltatori di questi ultimi chiamati a eseguire le operazioni di trasbordo.

Attenzione puntata su soluzioni adatte

Poiché mettere a disposizione dispositivi anticaduta adatti – p. es. dei parapetti – è costoso e sugli attuali binari difficile se non addirittura impossibile, vanno utilizzati di preferenza mezzi di lavoro sicuri, ossia carri ferroviari bisarca con protezioni anticaduta di altezza adeguata.

Oggi diversi fabbricanti propongono carri ferroviari bisarca con parapetti ripiegabili che, da aperti, hanno un'altezza di almeno 1,00 m e accrescono notevolmente il livello di protezione dei lavoratori. Questi parapetti rappresentano lo stato dell'arte, il quale a sua volta corrisponde anche ai requisiti stabiliti dal regolamento sulla sicurezza degli impianti relativamente al rischio di caduta.

Insieme all'ente d'ispezione del lavoro del Land di Brema, all'ufficio federale delle ferrovie tedesche e alla KAN, il comparto specialistico dell'ente tedesco di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni (DGUV) competente in fatto di ferrovie (sistemi di traffico su rotaia) si adopera per richiamare l'attenzione sul rischio di caduta durante le attività svolte su carri ferroviari bisarca aperti e ridurre possibilmente entro tempi brevi i rischi per i lavoratori. Il comparto specialistico ha perciò messo a punto un'edizione di “FB AKTUELL” poi pubblicata dal comitato settoriale per il traffico e il paesaggio (FB VL) della DGUV a marzo del 2023. Il documento illustra la problematica e indica degli approcci risolutivi adeguati.

A questo proposito è bene ricordare che i fabbricanti di mezzi di lavoro – veicoli ferroviari compresi – devono valutare i rischi per la sicurezza legati all'utilizzo, definire le misure di sicurezza del caso e tenerne conto durante la costruzione dei veicoli ferroviari. In tale contesto occorre coinvolgere altri attori e tenere presenti gli obblighi a costoro spettanti in termini di sicurezza e salute dei lavoratori. Questo aspetto va considerato già all'atto dell'ordine dei carri ferroviari bisarca.

Il documento “**Fachbereich AKTUELL FBVL-011**” mira ad aiutare le imprese coinvolte nel trasporto di autoveicoli a bordo di carri ferroviari bisarca ad adottare delle efficaci misure di sicurezza anticaduta e permettere così a chi lavora sui piani di carico di tali carri di operare in sicurezza e senza infortuni.



Maggiori informazioni sulla complessa interconnessione tra diritto ferroviario e prevenzione:

www.kan.de/arbeitsgebiete/transport-und-verkehr/eisenbahnen

Dipl.-Ing. Gerhard Heres

Assicurazione contro gli infortuni per il governo federale e le ferrovie

Sezione prevenzione – Settore ferrovie

Membro del comparto specialistico DGUV per le ferrovie (sistemi di traffico su rotaia)

gerhard.heres@uv-bund-bahn.de

¹ <https://publikationen.dguv.de>, ricerca: FBVL-011

Tre domande a... Dr. Michael Stephan, responsabile dell'area "Normazione e standardizzazione" presso il DIN

Dopo aver lavorato per varie imprese, dal 2016 il Dr. Stephan fa parte della direzione del DIN e dal 2018 è responsabile dell'area "Normazione e standardizzazione".

In virtù di diversi nuovi atti giuridici UE la Commissione europea ha il potere di definire dei requisiti di prodotto all'interno di specifiche comuni (common specifications). Questo cosa comporta per la normazione?

Molto probabilmente comporta che per orientarsi e soddisfare i requisiti occorre far fronte a oneri maggiori e che si potrebbe arrivare ad avere dei requisiti concorrenti. Per l'elaborazione di norme europee armonizzate esiste un quadro ben preciso definito, non da ultimo, dal regolamento europeo sulla normazione. Qui agli organismi europei di normazione vengono attribuiti sia diritti che doveri. Devono p. es. garantire iter trasparenti e il coinvolgimento, possibilmente su larga scala, degli stakeholder – soprattutto di quelli provenienti dalle fila delle piccole e medie imprese, dei consumatori e delle organizzazioni ambientaliste. Per le common specifications non esistono precisi requisiti, né in materia di processo di elaborazione né in materia di trasparenza e coinvolgimento a largo raggio dei gruppi interessati. Inoltre i loro contenuti non devono per forza essere in linea con l'attuale patrimonio normativo europeo. Ritengo pertanto che le common specifications possano essere sempre e solo una soluzione d'emergenza e che l'elaborazione di norme europee armonizzate debba sempre avere la precedenza.

Di recente un'avvocata generale UE ha chiesto che le norme armonizzate divengano gratuite. Cosa ne pensa il DIN?

Questa richiesta è stata avanzata contestualmente a un procedimento giudiziario attualmente condotto dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea (CGUE). Rimane da vedere se e in che misura la sentenza della CGUE darà seguito alla richiesta dell'avvocata generale. Ciò potrebbe avere notevoli conseguenze negative

sia per l'economia europea che per il sistema di normazione europeo. Non si tratterebbe solo di stabilire se e come le norme europee armonizzate elaborate all'interno di questo sistema debbano in futuro essere messe gratuitamente a disposizione. La sentenza può soprattutto dare luogo a uno sganciamento della normazione europea da quella internazionale: se infatti venisse meno la tutela dei diritti d'autore, c'è da aspettarsi che ISO e IEC cessino di mettere a disposizione del sistema di normazione europeo i contenuti delle loro norme internazionali. Con uno sganciamento del genere invalideremmo il nostro efficiente sistema di normazione, il che potrebbe finire per innalzare delle barriere commerciali.

A mio avviso l'interazione tra legislazione UE e normazione garantisce che la regolamentazione di dettagli tecnici sia adeguata alla realtà e venga progressivamente adattata allo stato dell'arte. Da oltre 30 anni questa funzione è svolta da enti di normazione privati, i quali agevolano così l'accesso al mercato interno da parte delle imprese. Il legislatore, per contro, si limita a disciplinare i requisiti essenziali. In ultima analisi la richiesta dell'avvocata generale potrebbe dunque essere vista anche come la fine di questa fruttuosa partnership tra settore pubblico e privato.

La generazione dei baby boomer è ormai prossima alla pensione. Questo fatto non solleva forse enormi problemi anche in termini di attività di normazione?

Per noi questa è una sfida di grandi proporzioni, esattamente come per la società e l'economia. Lo si avverte già ora quando si tratta di reclutare dipendenti per il DIN, ma anche tra le esperte e gli esperti che alla fine hanno il compito di elaborare le norme. Quattro sono i modi in cui affrontiamo questa sfida:



Dr. Michael Stephan

1. Intensifichiamo la nostra offerta per le università affinché apprendisti e studenti si avvicinino per tempo alla normazione. Più tardi, quando avranno già esperienza professionale, ci sarà infatti bisogno di loro nei comitati di normazione.
2. Il network DIN Young Professionals agevola l'ingresso di nuovi specialisti nel mondo della normazione e offre una piattaforma di scambio.
3. L'ulteriore percorso di digitalizzazione verso standard intelligenti mira a rendere possibile un uso efficiente delle norme. In questo modo creiamo delle possibilità di applicazione automatizzata delle norme e di agevolazione, tramite l'IA, dell'accesso alle stesse.
4. In quanto datori di lavoro vogliamo naturalmente suscitare l'interesse anche di nuovi dipendenti proponendo condizioni di lavoro allettanti e temi di lavoro attuali. Perché per la nostra economia come per la società la normazione è e rimane fondamentale per poter descrivere uno stato dell'arte improntato alla sicurezza e fiducia.

L'intelligenza artificiale a supporto della sicurezza sul lavoro – Studio dell'INRS

Negli ultimi anni gli investimenti nelle tecnologie di IA sono aumentati in maniera significativa. Stando ad alcune pubblicazioni scientifiche¹, anche il settore della prevenzione sembra essere un potenziale mercato di crescita. Nel 2022 il consiglio d'amministrazione dell'istituto francese per la prevenzione sul lavoro INRS ha perciò promosso uno studio previsionale² volto a esaminare quelli che di qui al 2035 saranno i possibili campi d'impiego dell'intelligenza artificiale.

L'obiettivo dello studio era quello di analizzare il potenziale di prevenzione dei rischi associati al lavoro insito nelle nuove tecnologie di IA, e questo tenendo conto sia dei punti di forza di queste tecnologie sia di quegli aspetti delle stesse che vanno osservati con particolare attenzione. Si puntava infine a definire delle strategie d'azione pratiche, in modo che le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale a tutte le parti coinvolte nel settore della prevenzione potessero essere effettivamente sfruttate.

Nell'ambito della prevenzione sono stati scelti tre campi d'applicazione su cui concentrarsi nel quadro dello studio:

- l'analisi, da parte dei sistemi di IA, di grandissime quantità di dati utilizzabile ai fini di studi epidemiologici o in materia d'infortunistica;
- il miglioramento della sicurezza dell'ambiente di lavoro attraverso sensori e sistemi controllati dall'IA;
- la robotica avanzata, che rende possibile una collaborazione tra uomo e macchina o consente di sostituire le persone con delle macchine laddove occorra svolgere attività faticose o pericolose.

Non sono invece state prese in considerazione quelle tecnologie che, pur potendo indirettamente contribuire a un miglioramento delle condizioni di lavoro, servono in primis a soddisfare interessi di natura economica. Questa scelta è stata operata dietro raccomandazione di un gruppo di lavoro istituito appositamente per lo studio e composto da esperti di IA, rappresentanti d'impres e specialisti della prevenzione.

Risultati dello studio

I risultati centrali dello studio previsionale sono confluiti in messaggi chiave intesi a far meglio comprendere la tematica agli esperti di prevenzione e a fornire a questi ultimi degli elementi d'azione per il futuro.

Il principale messaggio chiave è che le tecnologie considerate sono molto importanti per la prevenzione: quelle di riconoscimento basate sull'analisi di dati raccolti sul campo hanno compiuto progressi sbalorditivi. E ciò potrebbe racchiudere un grande potenziale di sviluppo dei sistemi tesi a garantire la sicurezza dell'ambiente di lavoro. Inoltre, l'automatizzazione di determinate operazioni resa possibile da queste tecnologie potrebbe un giorno sollevare i lavoratori da compiti pericolosi.

In alcuni casi, tuttavia, l'operato di coloro che sviluppano e distribuiscono sistemi di IA si discosta fortemente dai valori fondamentali della prevenzione europea e francese. Nel quadro dell'ulteriore sviluppo dei sistemi è dunque importante adoperarsi affinché questi risultino in linea con tali valori. Poiché però nella pratica queste tecnologie devono ancora dare prova di validità, in futuro la prevenzione non potrà fare affidamento soltanto su di esse. Malgrado tutti i vantaggi illustrati relativamente ai tre campi d'applicazione innanzi menzionati, c'è anche il rischio non trascurabile che, contestualmente all'organizzazione del lavoro, a queste tecnologie venga attribuito un ruolo centrale per ragioni di redditività e che il lavoro umano finisca di conseguenza per passare in secondo piano. È inoltre importante considerare che spesso gli infortuni sul lavoro si verificano in situazioni atipiche, p. es. in condizioni di lavoro non consuete, in concomitanza con guasti tecnici o durante interventi di manutenzione. Non sempre però i sistemi di IA sono in grado di prevedere queste situazioni straordinarie e ciò ne limita le possibilità di applicazione.

Raccomandazioni operative

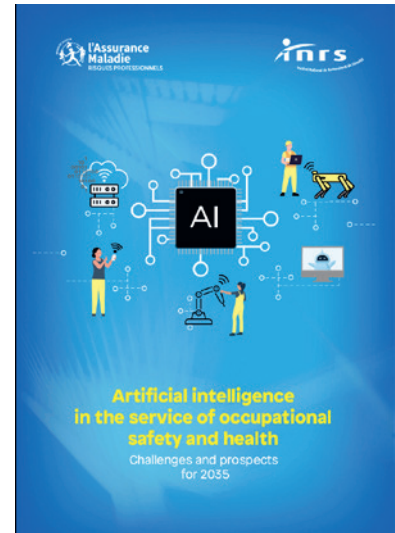
Sulla scia dello studio il gruppo di lavoro ha formulato una serie di raccomandazioni operative.

Data la complessità tecnica e l'opacità dei sistemi di IA, bisognerebbe per prima cosa dirigere gli sforzi verso la formazione e l'aggiornamento delle parti coinvolte, affinché acquistino approfondite conoscenze circa il funzionamento dei sistemi, le sfide etiche che questi comportano, il quadro giuridico e i possibili rischi. L'iniziativa dovrebbe prendere il via già in una fase precoce del processo e coinvolgere anche coloro che sviluppano e progettano detti sistemi. Sarebbero necessari dei corsi di formazione e perfezionamento sulla prevenzione per sensibilizzarli ai rischi legati a queste tecnologie e incitarli ad adoperarsi affinché i loro algoritmi rispettino i principi della prevenzione.

In contemporanea con le misure di formazione bisognerebbe poi rivolgere particolare attenzione all'elaborazione di norme e disposizioni in materia di tecnologie di IA. Le nuove regole dovrebbero tenere sistematicamente conto dei principi della prevenzione: in questo modo contribuirebbero allo sviluppo di mezzi di lavoro più sicuri.

Per finire, occorre prestare particolare attenzione a come vengono utilizzati i dati raccolti e necessari ai fini del funzionamento dei sistemi di IA. La tutela dei dati personali dei lavoratori deve sempre essere garantita. Inoltre, nel quadro della selezione e dell'elaborazione dei dati occorre accertarsi che durante la fase di apprendimento da parte dei sistemi non insorgano distorsioni.

In sintesi è possibile affermare che i progressi dell'IA aprono nuove prospettive per la prevenzione, ma come tutti i cambiamenti comportano anche dei rischi. Già oggi, quindi, gli organismi di prevenzione devono lavorare allo sviluppo e alla diffusione di strumenti metodologici che in relazione a queste innovazioni offrano un orientamento a tutte le parti coinvolte.



Jennifer Clerté

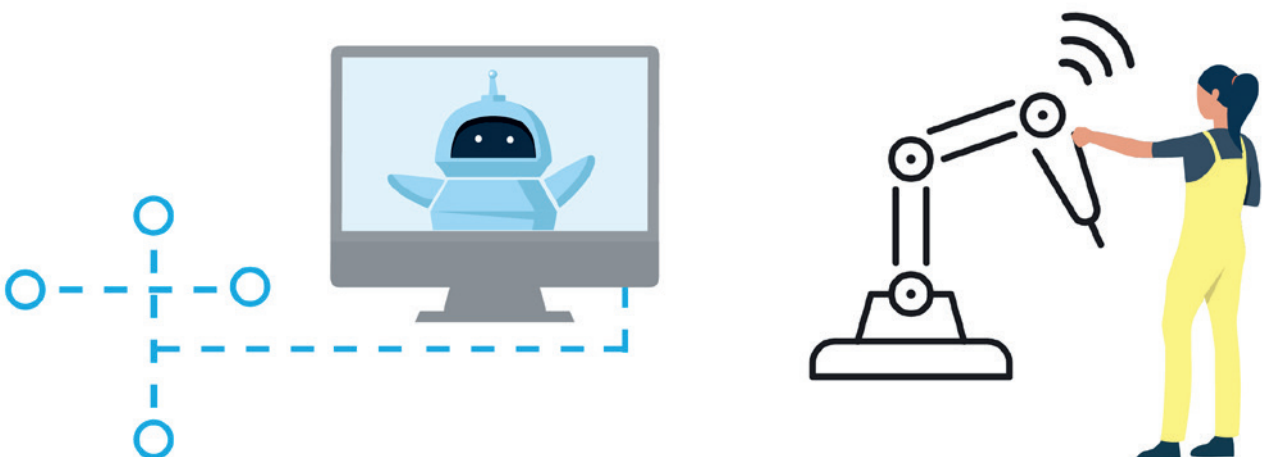
INRS

Addetta all'osservazione e alle questioni riguardanti il futuro

jennifer.clerte@inrs.fr

¹ www.mdpi.com/1660-4601/18/13/6705

² Sintesi dello studio:
<https://en.inrs.fr/inrs/strategic-plan/foresight-exercise.html> (inglese),
www.inrs.fr/inrs/prospective-quel-travail-demain.html (francese)



Approvata dagli enti di prevenzione di diversi Paesi una posizione sulla normazione

Nel 2014 la KAN e gli organismi francesi di prevenzione EUROGIP e INRS hanno sottoscritto la “Dichiarazione congiunta sulla politica di normazione nel settore della prevenzione”. Il documento trattava temi che all’epoca stavano acquistando rilevanza, p. es. il ruolo dei nuovi documenti di normazione, la normazione nel settore dei servizi e la normazione di sistemi di gestione. La dichiarazione è stata ora sottoposta a un aggiornamento.

Approvato nel 2014 come “Dichiarazione di Bonn”, il position paper comune tratta questioni d’attualità riguardanti la prevenzione nella normazione europea. Nel 2016 alla dichiarazione ha aderito anche l’istituto di prevenzione polacco CIOP-PIB. Negli anni trascorsi dall’approvazione del documento nel settore della normazione sono emerse molte nuove questioni. Gli enti firmatari hanno perciò avviato un processo di revisione con l’obiettivo di aggiornare la dichiarazione e aggiungervi aspetti destinati a influire pesantemente sull’attività di normazione presente e futura.

Un ulteriore intento era quello d’indurre altri istituti europei di prevenzione ad aderire alla dichiarazione. Tramite il network EUROSHNET sono state così invitate a collaborare altre istituzioni. Data l’eco positiva riscossa dalle prime bozze, hanno deciso di partecipare ai lavori di aggiornamento anche l’INSST spagnolo e il FIOH finlandese.

Aggiornamento della dichiarazione e aggiunte

La posizione espressa in merito ad alcuni temi già trattati nella prima dichiarazione – p. es. normazione di prodotti, documenti simili a norme e normazione nel campo della prevenzione aziendale – è stata aggiornata in funzione degli sviluppi degli ultimi anni.

Per quanto riguarda la normazione di prodotti, gli enti firmatari chiedono che, laddove delle norme internazionali ISO e IEC vengano recepite come norme armonizzate, si mantenga il livello di protezione europeo. Il sistema degli HAS consultant, che verificano la rispondenza delle norme armonizzate alle leggi UE, è essenzialmente giudicato positivamente. Occorrerebbe però che, a verifica ultima-

ta, le norme armonizzate venissero pubblicate più rapidamente sulla Gazzetta Ufficiale dell’UE.

I documenti simili a norme come CWA, IWA e PAS non sono adatti per disciplinare contenuti di rilievo ai fini della prevenzione. Onde poterli distinguere dalle norme a tutti gli effetti, inoltre, questi formati dovrebbero essere contrassegnati con chiarezza. Per i progetti urgenti si può ricorrere alle technical specifications (TS), per quelli che trattano aspetti della prevenzione dal carattere puramente informativo sono invece indicati i technical report (TR).

La dichiarazione congiunta sottolinea l’importanza di una distinzione tra il ruolo delle norme per la sicurezza dei prodotti da un lato e nel campo della prevenzione aziendale dall’altro. Per quanto riguarda la prevenzione aziendale, gli organismi di normazione vengono sollecitati a valutare in via preliminare i nuovi progetti di normazione e ad elaborare norme in questo settore soltanto a patto che migliorino effettivamente la prevenzione e non collidano con disposizioni nazionali.

Nuovi aspetti: digitalizzazione, intelligenza artificiale, strategia di normazione

Nella dichiarazione sono stati inseriti alcuni aspetti del tutto nuovi. Una delle conseguenze della digitalizzazione nel settore della normazione consiste nel fatto che ormai molte sedute si tengono in forma virtuale, il

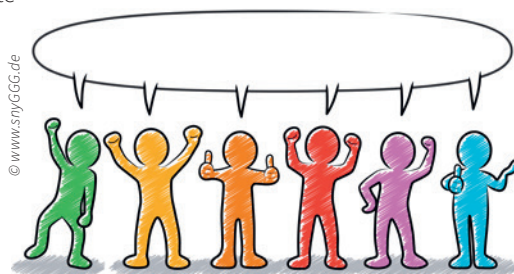
che ha il vantaggio di rendere possibile una maggiore partecipazione e ridurre gli oneri di viaggio. Nella dichiarazione viene però fatto presente che il contatto personale all’interno dei gruppi di normazione è tuttora importante per la formazione di un consenso e che non si dovrebbe dunque rinunciare del tutto alle sedute in presenza.

Un’altra sfida per la prevenzione è costituita dalla normazione nel settore dell’intelligenza artificiale. Ai fini di un buon esito della standardizzazione delle tecnologie di IA è fondamentale il modo in cui all’interno delle norme si affrontano le questioni di prevenzione. A tal proposito è importante che gli esperti di prevenzione vengano fortemente coinvolti nei processi di normazione. Le norme sull’IA devono inoltre essere compatibili con i metodi di valutazione del rischio usati nel campo della sicurezza dei prodotti e del lavoro.

L’importanza politica della normazione è evidenziata da iniziative della Commissione UE come la strategia di normazione pubblicata nel 2022. La dichiarazione congiunta stabilisce che l’attività di normazione deve continuare a basarsi sul consenso e a seguire principi democratici. È poi importante che tutti i gruppi interessati alla prevenzione vengano coinvolti a sufficienza nei processi di normazione.

La dichiarazione congiunta è stata pubblicata a dicembre del 2023: www.kan.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/Basisdokumente/en/EU/2023-Common-declaration-en.pdf

Freeric Meier
meier@kan.de



ANEC: voce europea dei consumatori nel settore della normazione

L'ANEC è uno degli enti come da allegato III del regolamento sulla normazione la cui partecipazione all'attività di normazione viene particolarmente incentivata dalla Commissione europea. Nell'intervista il direttore generale Stephen Russell parla dell'organizzazione e del modus operandi dell'ente per la tutela dei consumatori nonché degli sviluppi attuali su cui si sta concentrando.



Quali sono i compiti dell'ANEC? Com'è organizzata?

L'ANEC¹ rappresenta le organizzazioni nazionali dei consumatori dei Paesi rappresentati in seno al CEN-CENELEC. I suoi membri non sono enti, bensì persone nominate consensualmente dalle rispettive organizzazioni nazionali dei consumatori. In quanto intermediari tra l'ANEC e il movimento nazionale dei consumatori contribuiscono in modo decisivo alla visione strategica dell'ANEC, che si orienta al fabbisogno di norme per rafforzare la tutela dei consumatori. I nostri membri sono inoltre chiamati a trasmettere a gruppi di normazione nazionali, autorità ed europarlamentari le posizioni comuni dell'ANEC in merito a norme e proposte di legge. Questo feedback è decisamente apprezzabile, considerato che nell'ambito della normazione europea e internazionale il principio di delega nazionale riveste un'importanza decisiva.

Per il 2024 l'ANEC si ripropone di fungere da catalizzatore per consolidare i rapporti tra movimento dei consumatori, gruppi di normazione e autorità di determinati Paesi. Il fatto che nell'ambito della normazione i consumatori non vengano ascoltati a sufficienza ha un impatto negativo sia sul piano economico che su quello sociale. Poco prima della pandemia la spesa dei consumatori rappresentava il 54% del prodotto interno lordo dell'UE. Per rafforzare la domanda di prodotti e servizi delle imprese europee – PMI incluse – riteniamo ci vogliano dei consumatori consapevoli e ben informati nonché norme in grado di soddisfare tutti. Sfortunatamente gli enti statali dei singoli Paesi puntano tuttora a consolidare il lato dell'offerta, in linea con il vecchio mantra “norme dell'economia e per l'economia”.

L'ANEC com'è coinvolta nel processo di normazione?

A definire dal punto di vista tecnico le posizioni dell'ANEC in merito a bozze di norme e altri aspetti della normazione – p. es. l'incarico di normazione della Commissione europea – sono dei gruppi di lavoro che riuniscono specialisti di diversi Paesi aderenti. I membri dell'ANEC hanno stabilito sette ambiti prioritari, per ciascuno dei quali esiste un gruppo di lavoro dedicato: accessibilità, sicurezza dei bambini, società digitale, elettrodomestici, servizi, sostenibilità nonché traffico e mobilità. Gli esperti scelti dal gruppo di lavoro trasmettono le posizioni direttamente a CEN-CENELEC, ETSI e ISO/IEC (e nel caso delle norme in materia di automobili all'UNECE) come pure ai membri dell'ANEC chiedendo di divulgarle. In questo modo compensiamo in una certa misura il fatto che nei gruppi di lavoro e nei comitati specchio degli organismi di normazione di molti Paesi il know-how dei consumatori è scarsamente rappresentato se non addirittura assente. Fa eccezione la Germania, che con il consiglio per i consumatori del DIN vanta uno speciale punto di contatto. La scarsa rappresentanza è stata naturalmente anche il motivo per cui l'ANEC è stata scelta in qualità di organizzazione come da allegato III del regolamento sulla normazione (UE) 1025/2012.

Che ruolo riveste la normazione rispetto alla tutela dei consumatori?

Grazie all'interazione tra regolamentazione e normazione il Nuovo Approccio non solo ha abbattuto gli ostacoli tecnici agli scambi con cui dovevano fare i conti le imprese: ha anche migliorato la tutela e il benessere di milioni di consumatori. Benché tutt'altro che propense a trascurare la clientela, in genere le imprese si concentrano per lo più sul consumatore medio o mainstream, che comporta il minimo dei costi e il massimo degli utili. Senza l'ANEC, in molti casi le esigenze dei consumatori più bisognosi di tutele (bambini piccoli, persone anziane e portatori di disabilità) verrebbero ignorate. Uno dei nostri maggiori successi è consistito nella revisione – da noi promossa e guidata – della prima generazione della serie di norme EN 60335-2 sugli elettrodomestici: un'iniziativa che ha riguardato oltre cento norme relative a un gran numero di prodotti d'uso quotidiano. Questi documenti escludevano l'utilizzo degli apparecchi da parte di consumatori a rischio qualora questi non fossero sorvegliati. Grazie a un lavoro ultraventennale, milioni



Stephen Russell

di prodotti venduti ogni anno sono diventati più sicuri e accessibili per i consumatori di tutte le fasce d'età e di ogni grado di abilità.

Che importanza riveste per lei il forum ad alto livello sulla normazione europea?

L'istituzione del forum è arrivata al momento giusto. Attualmente è in corso l'estensione del Nuovo Quadro Giuridico – il successore del Nuovo Approccio – a temi molto lontani dagli ambiti su cui si basava in origine il mercato interno. La normazione come la intendiamo oggi è cominciata nel 1901. All'epoca riguardava viti e dadi. Oggi è invece chiamata a concretizzare anche il regolamento

sull'intelligenza artificiale² e aspetti legali riguardanti i diritti fondamentali dell'uomo. Ma può una procedura che tradizionalmente coinvolge esperti di discipline tecniche, prevede che le decisioni vengano prese su base consensuale e spesso implica una partecipazione non equilibrata essere adatta a trattare i diritti fondamentali dell'uomo?

Grazie al forum possiamo guidare con i colleghi del BEUC – la maggiore organizzazione europea per i consumatori – un gruppo di lavoro che tratta tali quesiti e di fatto sollevare la questione se la normazione debba avere dei limiti. In Germania la DIN 820-1 sui principi della normazione esclude esplicitamente diversi ambiti, tra cui quello delle questioni e dei temi di carattere ideologico che rientrano nelle competenze delle parti sociali. Forse anche la normazione europea e internazionale andrebbe circoscritta in modo simile.

Come vede la revisione del regolamento UE sulla normazione?

Come molti altri gruppi interessati, anche noi riteniamo che non occorra una revisione completa bensì una modifica mirata.³ A stabilire i limiti della normazione dovrebbe essere il quadro giuridico. Nello stesso tempo la Commissione dovrebbe avere il potere di decidere, a seconda dei casi, se il CEN-CENELEC possa offrire l'elaborazione di una norma armonizzata – il che per la Corte di giustizia dell'Unione Europea rientra pur sempre nella sfera del diritto – a livello di ISO/IEC. La dimensione internazionale si distingue profondamente da quella europea, non da ultimo per quel che riguarda la posizione di alcuni Paesi rispetto all'etica e alle possibilità di partecipazione al processo di normazione.

Anche a fronte di un ampliamento tutto sommato limitato del Nuovo Quadro Giuridico, inoltre, siamo dell'avviso che l'attuale sistema degli HAS consultant non sia più sufficiente. Andrebbe rimpiazzato con un "consiglio per il controllo delle norme" che non sia composto soltanto da tecnici, bensì coinvolga anche rappresentanti di altre discipline di rilievo.

¹ www.anec.eu

² Studio di ANEC e BEUC sul ruolo svolto dalla normazione a sostegno della politica digitale dell'UE (7/2023): www.anec.eu/images/Publications/other-publications/2023/ANEC-DIGITAL-2023-G-138.pdf

³ Vedi position paper di ANEC e BEUC sulla revisione del regolamento sulla normazione.

Consultazione sulla revisione del regolamento UE sulla normazione

Il 1° settembre 2023 la Commissione UE ha pubblicato la prima parte della consultazione per la revisione del regolamento (UE) n. 1025/2012 sulla normazione. Come già annunciato nella strategia di normazione UE del 2022, occorre procedere a una nuova valutazione del regolamento e verificare se, a più di dieci anni dall'inizio della sua applicazione, è ancora appropriato e al passo con gli sviluppi nell'ambito della normazione tecnica a livello nazionale, europeo e globale. Il regolamento sulla normazione stabilisce la procedura d'interazione tra istituzioni UE, Stati membri e organismi di normazione europei per quel che riguarda l'elaborazione di norme armonizzate nell'UE.

In più tappe verrà ora chiesto a un ampio pubblico e ai rappresentanti degli interessi del caso di esprimersi in merito a efficacia, efficienza, coerenza e rilevanza del regolamento nonché circa il suo valore aggiunto per l'UE. Allo stato attuale la Commissione prevede di completare la procedura entro il terzo trimestre del 2024. Nell'ultimo trimestre dello stesso anno potrebbe poi essere pubblicata una proposta di legge concreta.

https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13446-Normazione-europea-valutazione_it

Cracovia 2024: 8a conferenza EUROSHNET

Il 13 e 14 giugno 2024 si terrà a Cracovia (Polonia) l'8a conferenza europea sulla normazione, le prove e la certificazione nella prevenzione sul lavoro organizzata dal network per la prevenzione sul lavoro EUROSHNET.

Politica e legislazione europee si evolvono di continuo – non da ultimo in risposta agli sviluppi a livello mondiale. Esperti di prevenzione, normazione e regolamentazione getteranno luce sugli effetti che i nuovi ambiti d'intervento politici e normativi dell'UE – p. es. lo European Green Deal, l'economia circolare e i regolamenti sull'IA, sulla ciberresilienza e sulle macchine – esplicano rispetto alla prevenzione. Approfittate della conferenza per fare rete con altri esperti e discutere su quale dovrebbe essere la reazione della normazione a questi cambiamenti e sfide sostanziali e sull'eventuale necessità di nuovi strumenti di prova e certificazione.

Maggiori informazioni: www.euroshnet.eu/conference-2024

Nuova responsabile della rappresentanza europea della KAN a Bruxelles

Il 15 agosto 2023 Ronja Heydecke ha assunto la guida della rappresentanza europea della KAN a Bruxelles. Dopo aver conseguito un bachelor in giurilinguistica europea e successivamente completato gli studi in legge, la giurista ha lavora-

to per due anni presso l'ufficio di collegamento UE della camera federale dei commercialisti a Bruxelles, dove aveva il compito di rappresentare gli interessi delle commercialiste e dei commercialisti tedeschi a livello UE.

La rappresentanza europea è uno strumento centrale della KAN: a Bruxelles interagisce con diversi stakeholder esponendo a una sola voce le posizioni del settore tedesco della prevenzione nell'ambito della normazione. Il suo compito è quello di seguire attivamente da Bruxelles sia gli sviluppi sul fronte della politica di normazione europea che la legislazione UE con attinenza alla prevenzione e alla normazione.

Nuovo direttore dell'EU-OSHA

Novità ai vertici dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA): il 2 ottobre 2023 William Cockburn Salazar – finora direttore esecutivo ad interim – è stato nominato nuovo direttore dal consiglio d'amministrazione. Prende così il posto della dottoressa Christa Sedlat-schek, che ha guidato le sorti dell'agenzia dal 2011 al 2021.

Cockburn Salazar lavora per l'EU-OSHA dal 1998 e dal 2012 è responsabile della sezione per la prevenzione e la ricerca, che elabora i contenuti relativi alla sicurezza e salute sul lavoro. Nel settembre 2021 aveva assunto la funzione di direttore esecutivo ad interim.

All'EU-OSHA spettano le competenze in fatto di sicurezza e salute sul lavoro all'interno dell'Unione Europea. Il suo operato contribuisce non da ultimo al quadro strategico della Commissione europea per la sicurezza e salute sul lavoro e sostiene le strategie e i programmi a tal proposito promossi dall'UE.

Maggiori informazioni sui compiti e la struttura dell'EU-OSHA: <https://osha.europa.eu/it/about-eu-osha>

Publicazioni

Understanding ICT Standardization

Nel suo voluminoso libro di testo l'ETSI – l'organismo europeo di normazione nel campo delle telecomunicazioni – descrive il ruolo e la procedura di elaborazione delle norme, il panorama normativo europeo, gli aspetti strategici della normazione e molto altro ancora. L'intento è quello di sensibilizzare docenti e studenti di varie discipline nei confronti dell'importanza della normazione. Alla fine di ciascun capitolo sono riportati un riepilogo, un quiz, un glossario e dei link di approfondimento. A integrazione del libro, sul sito dell'ETSI vengono proposti dei lucidi da scaricare e utilizzare a scopo didattico.

www.etsi.org/education/teaching-material

Eventi



15.-18.01.24 » Online

Crashkurs

EU-Maschinenverordnung vs. Maschinenrichtlinie

VDI Wissensforum

www.vdi-wissensforum.de/weiterbildung-maschinenbau/eu-maschinenverordnung-vs-mrl

16.-17.01.24 » Frankfurt/ Main

Seminar

Produktsicherheitsgesetz (ProdSG) und Produkthaftung

VDI Wissensforum

www.vdi-wissensforum.de/weiterbildung-maschinenbau/prodsg-und-produkthaftung

18.-19.01.24 » Bonn

Workshop

DKE IEC Conformity Assessment Bootcamp

DKE/IEC

www.vde.com Bootcamp conformity

23.01.24 » Online

Seminar

DKE/ZVEI-Onlineseminar zur elektrotechnischen Normung

DKE/ZVEI

www.vde.com elektrotechnische Normung

24.-25.01.24 » Essen/hybrid

Fachkonferenz

Arbeitsschutztagung

Haus der Technik

www.hdt.de/arbeitsschutztagung-h020011286

21.-22.02.24 » Langenhagen

Fachveranstaltung

Technical Safety Dialogue: Opportunities and risks of digitalisation for the safety of machinery and process plants

ISSA

www.safe-machines-at-work.org dialogue

06.-08.03.24 » Stuttgart

GfA-Frühjahrskongress

Arbeitswissenschaft in the loop:

Mensch-Technologie-Integration und ihre Auswirkung auf Mensch, Arbeit und Arbeitsgestaltung

Gesellschaft für Arbeitswissenschaft e.V.

www.gesellschaft-fuer-arbeitswissenschaft.de

13.03.24 » München

Arbeitsmedizinisches Kolloquium

Klimawandel und gesundheitliche Auswirkungen am Arbeitsplatz

DGUV

www.dguv.de/de/praevention/kampagnen/arbmed_kolloquium/index.jsp

16.-17.04.24 » Online

Seminar

CE-Kennzeichnung im Maschinen- und Anlagenbau

VDI Wissensforum

www.vdi-wissensforum.de/weiterbildung-maschinenbau/ce-kennzeichnung

05.-06.06.24 » Zürich

Fachmesse

ArbeitsSicherheit Schweiz 2024

Arbeitssicherheit Schweiz

www.arbeits-sicherheit-schweiz.ch

13.-14.06.24 » Krakau (PL)

8th EUROSHNET Conference

World in transition – Europe in adaptation – OSH under pressure

EUROSHNET

www.euroshnet.eu/conference-2024

22.-25.09.24 » Dresden

12th International Working on Safety Conference

Building a resilient future towards sustainable safety in a rapidly changing world

Working on Safety network / DGUV

<https://wos2024.org/home.html>

Pubblicazioni della KAN

www.kan.de/en » Publications » KANBrief » KANBrief subscriptions (gratis)



Gefördert durch:



aufgrund eines Beschlusses des Deutschen Bundestages

Editore

Verein zur Förderung der Arbeitssicherheit in Europa e.V. (VFA)
con supporto finanziario del Ministero Federale di Lavoro e degli
Affari Sociali

Redazione

Kommission Arbeitsschutz und Normung, Segreteria KAN
Sonja Miesner, Michael Robert
Tel. +49 2241 231 3450 · www.kan.de · info@kan.de

Responsabile

Angela Janowitz, Alte Heerstr. 111, D – 53757 Sankt Augustin

Traduzione

Simona Rofrano

Publicato trimestralmente, gratis

ISSN: 2702-4024 (Print) · 2702-4032 (Online)